Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Hanno inizio domenica le

«4 giornate»

del tesseramento 1965:

tutti i compagni in sezione per ritirare la nuova tessera

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 294 / Giovedì 29 ottobre 1964

La discussione sulla urbanistica sottolinea il fallimento del centro-sinistra

Destra DC e MSI difendono la legge Mancini

Lo scelbiano Bettiol: «E' una legge che sta sui binari di una conservazione illuminata» MSI: «Un testo molto vicino al nostro» - Il Segretario confederale della CISL Armato attacca il progetto - Oggi Consiglio dei ministri e Direzione socialista Riunione dei capi-gruppo a Montecitorio per il Quirinale

Il «caso» della legge urbanistica pone la maggioranza governativa di fronte a una grave, brusca crisi interna. E' probabile che il Consiglio dei ministri, convocato per questa mattina, si occupi della questione. Sia nella DC che nel PSI si moltiplicano (o si confermano) le opposizioni a un testo legislativo che, se approvato, comprometterebbe proprio quella delle riforme promesse dal centro-sinistra che più di altre era stata definita «qualificante». L'ostinazione dei nenniani (in testa il ministro Mancini) nel difendere l'arretrato disegno di legge che si sta preparando e l'appoggio che a questa manovra viene ormai dato spudoratamente non solo dai dorotei, ma dagli stessi scelbiani e perfino dai missini, rischia di aprire una crisi profonda nel PSI che oggi dovrà discutere tutta la spinosa faccenda in Direzione.

D'altro canto anche nella DC continuano a manifestarsi sempre più significative opposizioni al testo che Mancini (conclusa, come ha detto ieri, la fase preparatoria) sta preparando per presentarlo «al più presto» al Consiglio dei ministri. Ieri uno dei segretari confederali della CISL, Armato, ha dichiarato: «Noi siamo pienamente solidali con i nostri amici Ripamonti e Isgrò, i cui emendamenti sulla legge urbanistica tengono conto di quanto è stato sostenuto in un documento ufficiale della CISL». I giornalisti sono anche andati a interrogare Ripamonti, uno dei firmatari della mozione del convegno INU di Firenze che bolla il testo Mancini come inutile e dannoso. Ripamonti ha detto che «il convegno di Firenze è stato un convegno culturale e la mozione firmata è identica a quella che noi urbanisti firmammo un anno fa a Cagliari in analoga occasione». Il parlamentare dc ha aggiunto: «Quando la legge verrà in Parlamento esporrò in modo completo il mio parere; anche se poi voterò seguendo la disciplina di gruppo».

Queste cose le dice la sinistra dc. Ma l'*Avanti!* di ieri (che finalmente si è deciso a parlare della questione) non mostra di tenerne conto e attacca «l'offensiva congiunta della destra e dei comunisti contro la legge di riforma urbanistica». Che siano solo i comunisti a attaccare da sinistra la legge, è smentito dalle dichiarazioni e dalle concrete prese di posizione dei dc Ripamonti, Isgrò, Armato e dei socialisti Riccardo Lombardi, Carrettoni e della sinistra; ma non è neppure vera l'altra tesi dei nenniani, che cioè la legge sia attaccata dalle destre. Il dc Bettiol (e tutti sanno quale coerente scelbiano reazionario egli sia) ha testualmente detto ieri ai giornalisti: «Non condivido le critiche alla legge urbanistica, in essa non trovo nulla di rivoluzionario: anzi mi sembra che essa corra sui binari di una conservazione illuminata». E non basta. Il missino Guarra, presentatore

vice

(Segue in ultima pagina)

Il nostro Partito e la democrazia

«RIDURRE la forza e la capacità di presa fra le masse del più forte Partito comunista dell'Occidente»: ecco l'obiettivo scopertamente perseguito, in questi giorni di agitazione anticomunista, dalla DC, dai grandi giornali borghesi e purtroppo anche da qualche esponente socialista. La risposta a questi attacchi i nostri avversari la ritroveranno non solo nelle nostre polemiche giornalistiche e nei comizi domenicali, ma anche in tutto il lavoro politico e organizzativo che il nostro Partito è impegnato a svolgere in questa vigilia elettorale, per acquisire più forza ed estendere la sua influenza.

Si veda l'impegno con cui le nostre organizzazioni hanno elaborato programmi amministrativi, raccogliendo proposte e rivendicazioni espresse dal dibattito e dalle lotte di questi anni, di questi ultimi mesi, non solo dai comunisti, ma anche da altre forze politiche, da organizzazioni sindacali, dal movimento cooperativo, da associazioni di categoria e così via. Questi programmi indicano soluzioni immediate per far fronte alla grave situazione economica, nel quadro della lotta per la programmazione e lo sviluppo democratico della società nazionale, lotta che deve vedere in primo piano l'iniziativa dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

A questa impostazione programmatica corrisponde una intelligente e tenace iniziativa unitaria verso tutte le forze democratiche per prefigurare gli schieramenti che nei consigli possano lavorare con coerenza per l'attuazione dei programmi. I successi ottenuti sono in questa direzione già rilevanti e testimoniano la volontà unitaria delle masse, che vogliono dare uno sbocco positivo alla crisi del centro-sinistra. Si veda infine la larga consultazione che ha investito le nostre organizzazioni di base, come nessun partito ha voluto o saputo fare, per la formulazione delle liste, interessando centinaia di migliaia di militanti in dibattiti e in votazioni democratiche. Tutto questo lavoro come si vede è rivolto a conquistare una vittoria del Partito e un'avanzata unitaria, anche in questa lotta elettorale, sul terreno delle riforme delle strutture economiche e dello Stato.

QUESTO LAVORO politico non vogliamo certo separarlo dal dibattito e dalla ricerca ideale. Anzi, proprio in occasione della pubblicazione del promemoria di Yalta e degli ultimi avvenimenti sovietici abbiamo sollecitato questo dibattito con le forze socialiste e con i democratici laici e cattolici. Ma siamo fermamente convinti che, per andare più avanti, è necessario oggi sconfiggere la DC, liquidare la fallimentare esperienza del centro-sinistra.

Solo così si può aprire una nuova prospettiva politica: una prospettiva che spinga l'Italia sulla via del rinnovamento e al tempo stesso costituisca uno stimolo e un esempio positivo nel movimento operaio internazionale, perchè non bastano certo le sommarie condanne e neanche le critiche o le riserve verso le esperienze in corso nei paesi socialisti a rinnovare e rafforzare il movimento operaio se non facciamo avanzare anche in Italia una prospettiva socialista. A questa prospettiva abbiamo collegato in passato e colleghiamo anche oggi il nostro lavoro organizzativo per costruire un grande partito di massa e democratico, nazionale e internazionalista.

Nel corso dell'offensiva anticomunista in atto ci è stato detto, ancora una volta, che il limite del nostro impegno democratico è testimoniato dalla struttura del nostro Partito. Ogni censore, anzichè discutere, ci offre un modello o una ricetta per «democratizzare» il Partito. Si tratterebbe forse di prendere a modello le strutture di un partito come la DC dominato e influenzato da potenti interessi di gruppi di pressione, dilaniato da lotte per spartire il potere, nel governo, nel sottogoverno, per arrivare sino alla sommità dello Stato, o quelle di un partito in piena crisi ideale e organizzativa come è il PSI? In questi partiti — per non dire del PSDI dove non c'è mai stata, dato che questo partito, malgrado l'alterigia «democratica» di Saragat, è una pura e semplice organizzazione elettoralistica e di potere — è pressochè scomparsa o si è profondamente logorata ogni vita associativa di base, ogni partecipazione reale degli iscritti all'attività politica. Questi partiti testimoniano della crisi più generale della democrazia italiana di cui portano oggi la responsabilità. Non è certo qui che possiamo attingere lumi ed esempi.

SAPPIAMO bene che stanno ancora di fronte a noi seri problemi per sviluppare pienamente la vita democratica nelle nostre file e in tutto l'arco delle forze democratiche, convinti che questo serve ad accrescere la capacità di lotta delle masse e la vita della stessa democrazia italiana.

Abbiamo però sempre ritenuto che un partito per essere veramente democratico deve essere in primo luogo un partito di massa, numeroso, «presente in tutti i gangli della società», come diceva Togliatti. Da qui il nostro rinnovato impegno allo sviluppo numerico del Partito, come condizione necessaria per la sua vita democratica e per la partecipazione attiva delle masse alla vita politica. E' per questo che abbiamo segnalato come una vittoria politica il successo con cui abbiamo con-

Emanuele Macaluso

(Segue in ultima pagina)

Bologna: per le pensioni e il posto di lavoro

50.000 in piazza

BOLOGNA — Un aspetto della forte manifestazione di lavoratori di tutte le categorie, (vi hanno partecipato 50 mila persone) che la Camera del lavoro ha indetto per le pensioni, per la libertà nelle fabbriche e contro la crisi economica.

(A pagina 13 un ampio servizio)

Oggi a Mosca

Cominciano i colloqui dei delegati del PCI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

I colloqui tra la delegazione del PCI, giunta ieri a Mosca e i rappresentanti della direzione del PCUS cominceranno domani. Come ha precisato il capo della delegazione italiana Berlinguer partendo da Roma, lo scopo dei colloqui tra i due partiti non è soltanto quello di chiarire le circostanze e i motivi che hanno portato alla destituzione di Krusciov ma di giungere oltre a ciò, ad un franco scambio di opinioni sul tema più vasto della situazione attuale nei paesi socialisti e all'interno del movimento comunista mondiale.

Questa esigenza, del resto, era già stata manifestata dalle due parti prima e soprattutto dopo la pubblicazione del promemoria di Togliatti: i mutamenti avvenuti nella direzione del partito comunista e del governo dell'URSS hanno aggiunto un motivo di più, e della massima importanza, per affrettare l'incontro e lo scambio di idee che in esso si svilupperà.

Si apprende intanto che la delegazione del partito comunista francese ha concluso i suoi colloqui, protrattisi da lunedì a mercoledì, coi dirigenti sovietici.

Nel quadro degli incontri tra i dirigenti dell'URSS e rappresentanti di altri partiti comunisti delegati a Mosca per ottenere più ampie informazioni sulla sostituzione di Krusciov va inserito oggi, anche se solo indirettamente, lo scambio di idee che ha avuto luogo al Cremlino tra una delegazione di deputati del parlamento popolare bulgaro e il Presidente del Soviet supremo dell'URSS Anastas Mikoian.

Ricevendo infatti la delegazione bulgara di ritorno a Mosca dopo un viaggio attraverso l'URSS per studiare il funzionamento dei «Soviet» locali, Mikoian «ha toccato il problema dei cambiamenti nella Direzione del Partito e del Governo dell'Unione sovietica»: questa informazione, diffusa dalla agenzia ufficiale *Tass*, è la prima del genere che faccia menzione apertamente della sostituzione di Krusciov come argomento di conversazione tra rap-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Dopo l'annuncio dato da Borletti capo dell'Assolombarda

La FIAT smentisce la chiusura di 25 giorni a dicembre

Quali oscure manovre si nascondono dietro queste voci discordanti?

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Le voci di una nuova, massiccia, riduzione del lavoro alla FIAT — che da qualche giorno correvano a Torino — hanno trovato una indiretta conferma ieri sera a Milano nel corso di un incontro fra la Commissione interna e la direzione della Borletti. Ai rappresentanti dei lavoratori veniva infatti comunicato che «dopo la decisione presa dalla FIAT di chiudere il complesso dal 20 dicembre al 10 gennaio» anche la fabbrica milanese si vedeva costretta a chiudere la fabbrica per un totale di venti giornate lavorative nei prossimi due mesi, nonchè a procedere ad ulteriori riduzioni dell'orario. Erano presenti all'incontro, per la Borletti, gli ingegneri Adamoli e Moratti nonchè il capo dell'Ufficio personale, dott. Nepoti. L'informazione sulla decisione della FIAT è stata data alla Commissione interna, presente al completo, dall'ing. Moratti. Questi, fra l'altro, ha ricordato il peso che le commesse per l'industria automobilistica hanno oggi alla Borletti che produce, come è noto, cruscotti, contachilometri, spie per il livello della benzina ecc.

La notizia rimbalzava subito da Milano a Torino ove, come dicevamo, già da qualche giorno veniva dato per sicuro il prossimo annuncio della FIAT sulla decisione di chiudere il complesso per 20-30 giorni nel periodo invernale, e provocava la «smentita» di stamane letta dal dott. Guarino ai rappresentanti della C.I.

Apprendiamo inoltre che a Milano la direzione dell'Autobianchi di Desio ha comunicato alla C.I. la decisione di chiudere l'azienda per 10 giorni, dal 30 ottobre al 9 novembre. I 1500 lavoratori dell'azienda verranno messi in cassa integrazione da 0 a 40 ore. Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di attuare per domani uno sciopero di protesta, interessando allo stesso tempo le autorità.

Un'altra grave notizia proviene dalla Bianchi-Motomeccanica. Il magistrato che sovrintende alla amministrazione controllata dell'azienda ha comunicato alla C.I. la cessazione completa di ogni attività entro le 48 ore se nel frattempo non si troverà una banca disposta a concedere un credito in attesa del finanziamento che si attende dagli organi governativi. Le maestranze si sono rivolte alle autorità cittadine per impedire la chiusura della fabbrica che peraltro non manca di commesse di lavoro.

A questo punto e sulla base delle informazioni in nostro possesso è possibile, avanzare queste ipotesi sul mistero delle «voci» e delle smentite di questi giorni:

1) che forze ben individuate della destra economica e politica — non si dimentichi che Borletti è il capo degli ultras dell'Assolombarda — abbiano «montato» una vasta manovra, in collegamento con certi gruppi della FIAT, per «drammatizzare» la situazione ed accentuare ancora di più la pressione di destra sul governo.

2) Che per iniziativa del gruppo dirigente del monopolio, o in seguito a pressioni esercitate nei giorni scorsi da forze politiche ben definite e, in particolare, dallo stesso governo, la FIAT abbia deciso, all'ultimo momento, di rinviare a dopo le elezioni amministrative l'attuazione del suo progetto di ulteriore grave riduzione del lavoro; solo da una dimenticanza deriverebbe così la mancata comunicazione alla Borletti dell'invito a soprassedere, per il momento, all'operazione.

3) Non è escluso che una delle ragioni che possono aver spinto la FIAT a rinviare l'attuazione di un provvedimento già da tempo deciso, sia da ricercarsi nella situazione particolarmente imbarazzante nella quale si è venuta a trovare la direzione del monopolio in seguito ai risultati a lei favorevoli delle recenti elezioni sin-

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Comunicato della FIOM di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 28.

Questa sera la FIOM provinciale ha diramato un comunicato in cui si rende noto che «in mattinata ha avuto luogo una riunione della delegazione centrale delle Commissioni interne FIAT con i rappresentanti dell'azienda, i quali hanno inteso smentire ufficialmente e formalmente che la FIAT intenda effettuare fermate del lavoro all'inizio di novembre e all'inizio di dicembre». «Gli stessi rappresentanti dell'azienda hanno comunicato che la FIAT effettuerà alla fine dell'anno una fermata del lavoro per ragioni tecnologiche e di lunghezza analoga alle fermate di fine anno degli anni scorsi».

«Le comunicazioni date dalla FIAT alle Commissioni interne — prosegue la nota della FIOM — sono indubbiamente importanti, poichè è assolutamente necessario che ci si avvii rapidamente alla normalizzazione degli orari di lavoro nell'industria, a partire dalle più grandi aziende torinesi, in modo da superare le difficoltà attuali derivanti dalla forte decurtazione del salario dei lavoratori, conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro, e l'insicurezza che tali riduzioni determinano inevitabilmente per i lavoratori stessi».

appunti elettorali

Malagodi l'ha detto

Una legge urbanistica ispirata alle linee dei primi progetti preparati potrebbe colpire interessi nell'ordine di 6 o 7 mila miliardi; a tanto ammonta il valore delle aree edificabili che dovrebbero essere espropriate e destinate allo sviluppo delle città. Lo ha rivelato Malagodi.

SI TRATTA DI STABILIRE A CHI DEBBONO ANDARE QUESTI 7 MILA MILIARDI.

Ai «baroni delle aree»? Debbono rimanere a coloro che, senza rischiare nulla e senza investire una lira, continuano a incamerare ricchezze favolose? 50, 100, 200 mila lire a metro quadrato, e, nelle zone più «appetibili», anche un milione e più: queste le «taglie» imposte.

Paga chi deve comprare una casa, chi deve prenderla in affitto. Tutta la città è schiava della speculazione sulle aree. I nuovi quartieri nascono disumani, privi di luce, di giardini, di scuole, di piazze e di strade perfino, perchè la speculazione divora tutto, metro su metro.

E' toccato a un ministro socialista, a Mancini, togliere alla legge urbanistica ogni mordente, cioè privarla della possibilità di espropriare a basso prezzo tutte le aree.

Senza il principio dell'esproprio generalizzato e preventivo delle aree, in pratica, la legge urbanistica non esiste più. Lo schema governativo è solo una finzione: le città resterebbero preda della rendita fondiaria. («L'alternativa: o questa legge o il caos — ha detto l'urbanista socialista Vittorini — è falsa. Questa legge è il caos»).

Gli urbanisti, a Firenze, hanno risposto: «no»

Si sono rifiutati di rimangiarsi le loro precedenti deliberazioni. Per una vera riforma urbanistica si sono pronunciati i più illustri professionisti italiani, insieme a Lombardi (psi), Natoli (pci) e Ripamonti (dc). Ma altri parlamentari socialisti e democristiani si sono opposti allo schema Mancini: tra questi, l'on. Isgrò e il vice segretario della CISL, Armato.

L'Avanti! fa come lo struzzo. Continua a tacere sul voto di Firenze. Continua ad insultare gli «estremisti», guardandosi bene dal chiamarli col nome e cognome. E agli urbanisti, che hanno elaborato in questi anni i capisaldi della riforma, si rivolge ammonendo: «Non si può dimenticare che proprio ai politici, e sommamente ai governanti (e ad essi solo, non ad altri) spetta il dovere di contemperare nella loro azione gli interessi di tutti i cittadini». Non disturbate il guidatore, insomma. E soprattutto tenete conto che occorre «contemperare» gli interessi di 50 milioni di italiani con quelli di poche migliaia di padroni delle aree!

Contro il predominio della speculazione sulle aree e per una riforma senza «adulterazioni»

VOTATE PER IL P.C.I.

Chiusa la presentazione

Le liste confermano: la DC va a destra

Migliaia di accordi unitari fra PCI, PSI e PSIUP In piena crisi la DC napoletana per l'offensiva dorotea

A mezzogiorno di ieri sono scaduti i termini per la presentazione delle liste dei candidati alla prossima consultazione amministrativa. Il quadro che ne esce — alleanze nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti, composizione delle liste — permette di trarre fin d'ora alcune considerazioni politiche di estremo interesse. La prima riguarda il partito comunista che in molti comuni dove si vota con la proporzionale ha conquistato il primo posto nella scheda. Nelle liste del PCI hanno trovato posto numerosi indipendenti che hanno visto nei comunisti i più decisi e conseguenti combattenti per il rinnovamento democratico e per l'allargamento delle autonomie e dei poteri degli Enti locali. Nei comuni sotto i 5000 abitanti, dove si vota con il sistema maggioritario, la principale caratteristica risulta essere una larga unità per la formazione di giunte popolari. Questa spinta unitaria si è espressa in una serie di province con accordi sottoscritti fra le federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP. In alcuni casi le liste popolari comprendono anche esponenti del PSDI. Laddove il PSI, manovrato dagli esponenti della destra socialista, ha resistito alle sollecitazioni unitarie della base, i candidati socialisti sono in alcuni casi confluiti perfino in ibridi listoni capeggiati dalla DC.

Nella DC le ore che hanno preceduto la chiusura dei termini per la presentazione delle liste sono state addirittura drammatiche, per l'acuirsi della battaglia interna che ha visto quasi ovunque prevalere gli elementi «moderati» imprimendo alle liste una netta sterzata a destra. L'aggressività dei dorotei è stata tale che ieri perfino Moro ha avuto un vivace scambio di vedute con il senatore dc. Gava, principale esponente della corrente dorotea a Napoli, dove numerosi esponenti monarchici, fascisti e liberali hanno potuto presentare la loro candidatura sotto le insegne dello scudo crociato. La situazione nella DC napoletana è giunta ad un tale punto di crisi che la CISL ha ritirato le candidature dei propri aderenti alle liste dc. Nei comuni sotto i 5000 abitanti (ed in taluni casi anche dove si vota con la proporzionale) non sono infrequenti le liste «civiche» promosse dalla DC con la partecipazione di esponenti di destra.

(In seconda pagina un ampio panorama sulla situazione preelettorale alla chiusura dei termini per la presentazione delle liste).

Scioperano oggi a Milano 250 mila metallurgici

MILANO, 28.

Domani, dalle 10 alle 12, scenderanno in lotta gli oltre 250 mila metalmeccanici milanesi per dare una risposta unitaria di massa agli attacchi padronali contro l'occupazione e i salari e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. La decisione dei tre sindacati è stata presa in seguito alle sospensioni a tempo indeterminato di centinaia di lavoratori in numerose fabbriche, fra cui Magneti Marelli, CGE, Fiar (e, ultima, la minaccia alla Borletti) senza che sia stata messa in moto alcuna procedura di discussione sui reali motivi dei provvedimenti, e sui criteri di attuazione. Questi fatti indicano — affermano i sindacati — «tutta la pericolosità della linea dell'Assolombarda che, se passasse, renderebbe il padronato unico arbitro della garanzia del posto di lavoro per i metalmeccanici milanesi».